

A83 - Cecchi 1990, pp. 163-167, n. 83 - busta n. 1089/2, 6300109

Francesco Datini a Margherita, Firenze 27.03.1397 (Prato).

Al nome di Dio, a d 27 di marzo 1397.

In quest'ora di nona n'avemo una tua per Chasino: rispondo
apresso a' bisogni.

Piacemi avessi la lettera del barbiere, e chon esa la richordanza ti
mandai: quando vedi il tempo, fa quello che ttu puoi di detta richordanza,
e fatti lgiere ispeso quelle lettere ch'io t'e mandate a questi
d, e fa fare una richordanza di tutti que' chapitoli che tti pare che ssia
di bisogno a fargli, e me avisare di tutto chome ti pare sia di bisogno.
Dello sghonbrare del Palcho non altro a dire. Parmi buono
chonsiglio quello che di meser Piero, di tenere l'uscio serato pi
tosto che levarne la porta; e non di meno, sar bene fatto che di
chotestori ve ne stieno a fare quello potranno di bene. Credo che per
ora possono istare sichuri, in per che lla gente nimicha si sono tirati
in verso San Chasciano e i nostri sono loro alla choda. Credo voranno
tornare insino a Siena a rinfrescharsi e menarne i prigionii e lle chose
ch'egl'nno, s che per parichi d potranno istare sichuri e fare quel che
voranno e noi v'aviseremo, a d a d, chome sentiremo che vada la
chosa: non paese da dubitare chome nel piano, e lla chosa schoperta
e rimedio ci s' messo, s che non potrno fare chos danno
chome nno fatto insino a qui, che ll'uomo non se ne avgha.

Delle porti delle chase del Serraglio, non altro a dire: aretele
messe in buono luogo. Per la prima mi dite dove e sse ongni chosa
ist a bando: vorebisi almeno mettere all'uscia qualche chastagnuolo
acci che lle bestie non vi entrassono, almeno all'orticino che fu di
Salvato, acci che lle bestie non guastasono tutto.

Piacemi dell'orcina che sono a Filttore facciate venire quando si
pu; e che 'l ponte della ghora sia levato via; e che Nanni faccia
quello de, che sse ne trover onore e profetto, egli e chi bene far, e

chi dice il contrario, non so che si dice.

Di Schiatta, e d'altro, che non intendono di partirsi da Filtore, credo vi possano stare sicuri non tenervi molta roba, in per ch' paese d'andarvi la gente dell'arme molto male volentieri, poi luogo da essere tosto in parte sicura; ma non loderei che vi stessero le femine, perch non sono atte a fuggire e fare quello sono atti gl'uomini. Della paura ch'avete, non mi maraviglio, in per che qui chacciando uno una gholpe dentro alle mura, e choro uno maschalzone dietro a' cani, si ser la porta e fuggono coloro che lla guardavano: s che vedi chost' andare, e pertanto io non mi maraviglio se chost avete paura, e usanza di guerra!

Dell'armadura non avere chost, chome s'aparterebbe a noi, non avere maraviglia ch'io avessi creduto che lla chosa fosse andata a questo modo, io avrei provveduto a chostest e pi altre cose che sarebono istate di maggiore bisogno. Ora la chosa qui, e 'l chacciare indietro la chosa pocho vale: rimagniamo per chontenti nello stato che l'io ci posti e da quinci inanzi prochacciamo a fare meglio.

Di Nanni e di Domenicho che dormono in chasa, sie chon Dio; e simile di Montepulciano e di Marchetto, che dormono da llato. Ma tu non di' nulla di Zanobi, e del padre di Nanni, quel che fanno. Credomi che 'l padre di Nanni pu istare sicuramente al Palcho, che a lli non credo dicessero nulla, e ancho pocho paura che vadano i l' suso: saprassi tanto dinanzi, che bene si potr levare d'indi e andarne su per quelle montagne di sopra Filtore, e sar sicuro. A ser Lapo dir, per parte di mona Bartola, non vengha chost; in quest'ora mando Nannino a lli.

Della chasa di Nanni mi grava: nuova chosa questa. Egl'no arso a Marignolle la chasa di Stoldo e di Lodovicho Marini e di Francho Sachetti, e a tutte l'altre non no fatto nulla.

Piacemi che ttu ghoverni la chasa per modo che tti sia onore: al bisogno si chonoschono i savi. Io non mi metter a venire, ch'io non sapia bene chome: aviserotti di tutto.

Gravami che lla lettera non ita a Stefano Guazaloti, perch'era di bisogno: e pure vi dovrebe andare chi che sia. Sarne chon questa due altre: vedete modo di mandarle, che pure si dovrebe allarghare la chosa poi che lla gente partita. Mandale quando puoi, o tutte o ll'una; mndavi Montepulciano, se ttu non truovi altro. Non sar rubato, ch non di che, e d che rechi la risposta.

Di Barzalone non mi maraviglio s'egli ebe paura, che di chontinovo muore ne' panni.

N ttu, n Barzalone, n Nichol, non mi dite nulla della lettera di ser Ischiatta, n di molti altri chapitoli e molte chose ch'io vi dissi: credo voi non siate per anchra rasichurati della paura. Ditene per la prima e rispondete a tutto, e fa la lettera chome prima puoi, e tiella fatta e, chome truovi chi cci vengha, la mi manda e non ti indugiare nello stremo punto. E mandaci, se Arghomento ci viene, del pane, e avisami bene di tutto ci ch' di maggiore bisogno. E avisatemi quanto avete fatto chon Aghostino Bonfiglioli, e simile quanto avete seguito chon chotesti debitori che m'nno a dare.

Mandami due chandellieri che ssono alla Vergine Maria nella chamera delle due letta, che voglio fare fare due lucernette d'ottone da ttenere in tavola, che di qui a pocho non ci si trover chandele di sevo; e anche tu fa chost cholle lucerne.

Manda a dire a chasa Nannino chom'egli tornato da Pisa e ch'egli ist bene.

A me parebe che Montepulciano e Martino dormisono al Palcho, e portino il sachone in su dove dorme Domenico e Nanni, ed enpiene per loro un altro, e portino uno materasso e uno paio di lenzuola e

una farsata, e il possono fare quel bene sanno. E' non bisogna avere loro paura, che prima ch'eglino fossero chost sarebono iti in dileguo; e per provedi chome ti pare e' vi stieno.

Casino mi dice che le viti non sono potate per attendere a inchatenare: d'allo Schiavo lasci istare lo 'nchatenare e attenda a potare le viti, acci che noi non ci perdiamo la spesa. E d'allo Schiavo ischalzi que' magluoli che ssi psono, uguano, nel boscho che ssi divelse, e fa si faccia loro quel bene si pu, acci che se ne trargha qualche utile. E' vi posso istare sichuramente, senza dubitare; e fa che quando Arghomento ci viene, tu ne mandi Marchetto chon esso lui, e manda qualche chamicia.

Abbiamo fatto la 'nbasciata, per parte di mona Bartola, a ser Lapo.

Con questa sar una lettera che lle manda, e dice l'e tenuta alchun d'fatta allato per non trovare per chui mandarla: ditele faccia quanto dice. Ella va a Nanni Foresi ed egli gle leger; e fa che ttu lle facci dire, per parte di ser Lapo, ch'ella mandi due some di grano per qualche vetturale, perch non se ne pagha ghabella: e no manchi voi gle diciate. E dura, il non pagare ghabella, tutto questo mese.

Vedete ongni via e modo che voi facciate macinare uno mogio di grano, e mandtelomi chome prima potete: e fate tosto, in per che qui ito il bando, da parte de' signori, che ongnuno possa mettere ci che vuole in Firenze senza paghare ghabella, ed cci termine tutta questa settimana. E per provedete detta farina mi mandiate inanzi passi sabato, acci che io m'avanzi que' parechi danari chol Chomune, po' che tanti me ne toglie. Ditelo chon Arghomento e s'egli no 'l potesse arechare egli, ditelo anche a Nanni, acci non manchi voi mi mandiate detto un mogio di farina inanzi passi sabato. Or provedi chome ti pare sia di bisogno, e sopra a cci ne d'chon Barzalone quanto a tte pare, e rispondete.

Isritto insino a qui, non ci di nuovo nulla: questa gente s'

dov'ella ser. Fa che Nanni attenda, e simile gli altri, a fare quello ti pare sia di maggiore bisogno. Idio ti guardi.

E provedi che Guido attenda a lievere di que' chonti, e ch'egli non si stia.

per Francesco di Marcho, in Firenze.

Mona Margherita, donna di Franciescho di Marcho, in Prato.